



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTA la nota prot. 111583 del 29 dicembre 2015, ricevuta l’11 gennaio 2016, con la quale la Provincia di Verona ha chiesto, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. 42/2004, la verifica dell’interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	“LOGGIA DEL CONSIGLIO”, DETTA COMUNEMENTE “LOGGIA FRA’ GIOCONDO”
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	PROVINCIA DI VERONA
sito in	PIAZZA DEI SIGNORI, SNC
distinto al C.F.	foglio 156, particella 525, subb. 1 e 2;
distinto al C.T.	foglio 156, particella 525;
confinante con	foglio 156 (C.F.), particelle 524 e 520, subb. 6, 11, 12, 4 (graffato alla particella 519, sub. 3) e 5 (graffato alla particella 519, sub. 5); foglio 156 (C.T.), particelle 524 e 520 – piazza dei Signori e via Fogge;

VISTO il parere della Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 9254 del 26 aprile 2016;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia del Veneto, espresso con nota prot. 2172 del 24 febbraio 2016;

RITENUTO che l’immobile come di seguito descritto:

denominazione	“LOGGIA DEL CONSIGLIO”, DETTA COMUNEMENTE “LOGGIA FRA’ GIOCONDO”, E SEDIME
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	PROVINCIA DI VERONA
sito in	PIAZZA DEI SIGNORI, SNC



distinto al C.F. foglio 156, particella 525, subb. 1 e 2;
distinto al C.T. foglio 156, particella 525;
confinante con foglio 156 (C.F.), particelle 524 – 520, subb. 6, 11, 12,
4 (graffato alla particella 519 sub. 3) e 5 (graffato alla particella 519 sub. 5);
foglio 156 (C.T.), particelle 524 e 520 –
piazza dei Signori e via Fogge,

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nelle relazioni storico artistica e archeologica allegate

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 16 maggio 2016, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato «*“LOGGIA DEL CONSIGLIO”, DETTA COMUNEMENTE “LOGGIA FRA’ GIOCONDO”, E SEDIME*», sito nel comune di Verona, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

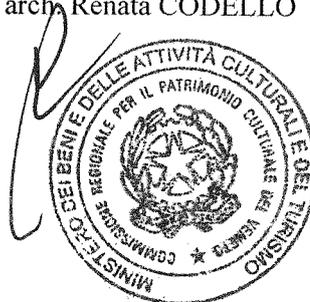
Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 16 maggio 2016

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO





*Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

VERONA (VR)

"Loggia del Consiglio", detta comunemente "Loggia di Fra' Giocondo"

Piazza dei Signori, s.n.c.

(proprietà: Provincia di Verona, via Santa Maria Antica, 1 - 37121 Verona (VR))

Relazione storico-artistica

L'edificio, di proprietà pubblica, è destinato a scopi istituzionali di rappresentanza, mentre un volume aggiunto retrostante ospita vani accessori funzionali, diretti ed indiretti. Si sviluppa principalmente su due livelli di piano: un piano rialzato occupato da un portico-loggiato, e un piano soprastante di eguali dimensioni, occupato dalle sale di rappresentanza. Nel retro, addossato al volume principale e con accesso da via Fogge, è un volume costituito da vani accessori distribuiti su cinque piani, tra i quali due ammezzati ed un sottotetto.

La loggia può considerarsi uno dei simboli maggiori del Rinascimento veronese. Sorta ad uso di rappresentanza, venne aggiunta ad un "semplice" palazzo ornato di merlature, spiccando per la ricchezza dei marmi e la finezza delle colonne marmoree, dei decori architettonici, di sculture e pitture. E' dotata di otto archi di gusto classico, ispirati all'architettura ed alle decorazioni romane.

In particolare, la facciata un tempo presentava due altorilievi bronzei raffiguranti l'Arcangelo Gabriele e la Vergine Annunciata, che nell'Ottocento furono depositati nel Museo di Castelvecchio.

La parte superiore è affrescata e le bifore che si aprono sulla facciata hanno marmi colorati, stemmi e sculture. Analogamente ad altri importanti palazzi storici veronesi di epoca rinascimentale, sul coronamento sono collocate le statue quattrocentesche, opera di Alberto da Milano, raffiguranti cinque personaggi illustri dell'antichità, ai quali Verona rivendicava di aver dato i natali.

I due piani sono suddivisi in spazi simmetrici, in conformità al gusto rinascimentale per la corrispondenza tra le singole parti ed il tutto.

Il loggiato poggia su un basamento a gradoni in pietra bianca ed è scandito dalla presenza di tre pilastri, uno al centro e due laterali, che inquadrano due settori con quattro arcate sostenute da sei slanciate colonne corinzie.

I pilastri presentano una decorazione a candelabre vegetali, con l'inserimento al centro di profili di imperatori romani.

All'interno del loggiato è un elegante portale su cui campeggia il motto "Pro summa fide summus amor", voluto da Venezia per sancire la fedeltà dei veronesi, adorno di pilastri a motivi vegetali che richiamano quelli dei pilastri esterni. Esternamente il piano nobile, separato da quello sottostante da una banda in pietra bianca, è suddiviso in quattro campate da cinque lesene scolpite, ed è arricchito da una decorazione con medaglioni e profili dei Cesari su sfondo dorato che simula un rivestimento marmoreo. Ogni campata inquadra una bifora decorata con lo stemma del Comune, grifi e sirene.

La facciata su via delle Fogge ripete l'organizzazione della facciata centrale: il piano superiore presenta due bifore, l'inferiore è cieco e riprende la policromia delle colonne nelle "punte di diamante" dipinte che lo rivestono.

L'arco trionfale aperto su via delle Fogge reca scolpiti sui basamenti un'ara sacrificale ed un trofeo d'armi. I disegni floreali sulle colonne con al centro dei profili dei Cesari riprendono quelli dei pilastri della loggia. Sul coronamento è la statua di Girolamo. Secondo la leggenda popolare egli lascerà cadere la pesante sfera che tiene in mano quando un cittadino onesto passerà sotto l'arco.

L'edificio principale ha pianta rettangolare sui due piani; in particolare al primo piano lo spazio è ripartito in tre vani, dei quali il centrale di maggior estensione è il principale - la "Sala del Consiglio" - mentre ai lati sono



due locali minori, rispettivamente: l'“antiloggia” comunicante con lo scalone di accesso, e la cd. “saletta” retrostante la sala del Consiglio.

La pianta del volume aggiunto corrisponde a quella di un “cuneo” di riempimento dello spazio risultante tra il volume principale ed altro edificio ad uso commerciale contiguo, posto lungo via Fogge, attualmente privo di utilizzo e pure di proprietà della Provincia di Verona. In particolare al pianterreno, oltre alla grande scalinata coperta da volte a crociera costolonate che dal portico-loggiato conduce al primo piano, vi è un vano ad uso deposito, sul retro del quale si sviluppa una scala elicoidale che collega i livelli soprastanti, giungendo dapprima ad un analogo vano ammezzato ad uso deposito, di dimensioni eguali a quello del pianterreno, per poi proseguire salendo nella parte centrale ad intercettare ulteriore piccolo vano accessorio ammezzato, e poi al sottotetto.

Le strutture in elevazione e le murature d'ambito sono realizzate prevalentemente in laterizio pieno intonacato, fatta eccezione per i pilastri ed il colonnato posti sul fronte principale, realizzati con elementi marmorei. Il solaio principale del primo piano è realizzato in legno, con doppia orditura di travi. La copertura a padiglione (di sole tre falde) è realizzata in struttura lignea, sorretta da una serie di capriate con soprastante tavolato e manto di copertura in cotto, con elementi tradizionali (coppi in laterizio). Le capriate in legno della copertura svolgono anche la funzione di sorreggere il controsoffitto realizzato in incannucciato.

L'immobile, fatta eccezione per il grande portico-loggiato, non dispone di pertinenze scoperte. Al primo piano, una batteria di servizi igienici completa la dotazione degli spazi delle sale di rappresentanza. Considerazione a parte merita il volume retrostante, al quale si accede da via Fogge, che si sviluppa su cinque diversi livelli di piano, in cui trovano collocazione alcuni vani accessori, i principali collegati verticalmente da una scala elicoidale con elementi in pietra.

La “Loggia di Fra' Giocondo” o “Loggia del Consiglio” è oggi utilizzata principalmente come sede del Consiglio provinciale.

Occupava parte dell'area occidentale di un isolato nel cuore della Verona romana, delimitato dal decumano massimo (attuale corso Santa Anastasia), dal secondo cardo destrato-citrato (attuale vicolo Cavalletto), dal I decumano (attuale via Santa Maria Antica) e dal I cardo destrato-citrato (attuale via Fogge).

All'interno del tracciato di questo isolato si trova anche parte di piazza dei Signori che, sorta durante il tardo medioevo, verso il XII sec., divenne gradualmente luogo di fulcro del potere civile, veronese, aggiungendosi ad essa le residenze dei signori Scaligeri (da cui il nome), ed in epoca veneziana la “Loggia del Consiglio”, nonché la facciata seicentesca del “Palazzo dei Giudici”.

Oggi la loggia è chiamata principalmente “Loggia di Fra' Giocondo” a causa di un'erronea attribuzione avanzata nell'Ottocento, quando venne utilizzata fra l'altro quale pinacoteca (l'attribuzione a Fra' Giocondo era talmente diffusa e popolare che infine l'edificio ebbe il soprannome di “Loggia di Fra' Giocondo”). Fra' Giocondo era un architetto/ingegnere idraulico e frate veronese, molto attivo anche in città come Roma e Parigi. Sua sarebbe la misteriosa effigie di monaco che indica un libro aperto, riportata a bassorilievo su di un lato dell'edificio. Più verosimilmente, invece, il disegno della loggia, che doveva accogliere il Consiglio cittadino, venne eseguito da alcuni capaci scarpellini/lapicidi locali, con la supervisione di qualche membro del Consiglio competente di architettura e aggiornato su quanto si andava costruendo a Firenze e Roma.

Tuttavia questa teoria non spiega del tutto la raffinatissima realizzazione e le proporzioni accuratamente studiate dell'edificio, che paiono invece frutto di una mano esperta e già pratica del nuovo linguaggio architettonico.

La loggia, realizzata in età veneziana, fu voluta dal Comune di Verona al fine di utilizzarla per le riunioni del “Patrio consiglio”, o nella declinazione più corretta, del “Consiglio dei cittadini”, che nell'occasione si trasferiva dall'antico palazzo comunale, sempre su piazza dei Signori, per lasciar posto al Tribunale, quest'ultimo detto anche “Palazzo della Ragione”. In particolare, la loggia sorge nel luogo dove fino ad allora vi era un vecchio palazzo merlato, fatiscente, con un prospetto molto avanzato verso il centro della piazza e non allineato a costituire l'attuale rettangolo tanto caro all'urbanistica rinascimentale.

La piazza dei Signori, ove sorge l'edificio, fu l'antico centro di potere di Verona, luogo attorno al quale si trovavano gli edifici più importanti del vecchio governo cittadino, inclusa la corte e la sede scaligera.

La città, seppur governata da due nobili veneziani (il Podestà ed il Capitano), mantenne una certa autonomia nel “Consiglio dei cittadini”, di cui la loggia ospitava le riunioni.

La sua costruzione fu avviata nel 1476 e ultimata nel 1492; i lavori di decorazione, tra cui la collocazione delle statue e la pittura esterna, continuarono anche in seguito. Per le sale interne una prima importante

commissione venne affidata dal Consiglio nel 1566 ai pittori Bernardino India e Orlando Flacco. Si tratta del quadro ancora nella loggia raffigurante *La Beata Vergine col Bambino, fra i santi Zeno e Pietro Martire, riceve l'omaggio della città di Verona*. Una ulteriore serie di commissioni pittoriche era poi stata decretata dallo stesso Consiglio nel 1595, per illustrare gesta illustri e felici eventi della città: *Il doge di Venezia Michele Steno riceve le chiavi di Verona l'undici luglio 1405* di Jacopo Ligozzi, *La consegna delle chiavi della città al provveditore Emo in piazza delle Erbe il 23 giugno 1405* di Sante Creara, *La vittoria sul Barbarossa a Vacaldo* di Paolo Farinati (conservata oggi a Palazzo Barbieri); *La Vittoria sui Mantovani al ponte Molino* di Orazio Farinati (in deposito oggi a Palazzo Salvi Erbisti, sede dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere), *La Vittoria sui Benacensi*, di Felice Brusasorci (anch'essa oggi conservata a Palazzo Barbieri), *La battaglia notturna sul Ponte delle Navi*, di Pasquale Ottino (oggi in deposito a Castelvecchio presso il Circolo Ufficiali), *La battaglia tra veronesi e vicentini* di Alessandro Turchi (oggi a Castelvecchio). Nel 1606 il Consiglio incaricò lo scultore Gerolamo Campagna di scolpire una *Annunciazione* in bronzo da collocare in facciata (oggi nel Museo Cavalcaselle). Al 1750 risale la commissione a Giambettino Cignaroli della tela raffigurante *Pomponio al campidoglio per gli onori trionfali*, e a Felice Boscarati di quella raffigurante *Plinio il vecchio osserva l'eruzione del Vesuvio* (cfr. G.M. Varanini, *L'uso pubblico della storia. Il Medioevo nelle tele dipinte per la sala del consiglio civico di Verona (fine Cinquecento-inizi Seicento)*, in *Iconologia del potere. Rappresentazione della sovranità nel Rinascimento*, a cura di D. Carpi, S. Fiorato, Verona 2011, pp. 87-105).

L'edificio fu rivestito dall'origine di alto e complesso valore simbolico. Verona dal 1405 era entrata a far parte dei possedimenti della Repubblica Veneziana a seguito di un'annessione, sebbene volontaria. La creazione di un luogo dove esponenti dell'oligarchia urbana potessero riunirsi a discutere i fatti della città era visto da Venezia come possibile fonte di tensioni indipendentiste.

Non per caso l'edificio venne edificato in stile rinascimentale ed arricchito da elementi decorativi propri di quell'architettura romana di cui Verona era ricca. Identificandosi nella "romanità", Verona in qualche modo voleva mantenere una sorta di orgogliosa e superiore autonomia, per quanto fittizia.

A sottolineare il glorioso passato di Verona, a coronamento dell'edificio, costruito proprio di fronte al "Palazzo del Capitano" rappresentante l'autorità veneziana in città, vennero poste statue di illustri veronesi - o ritenuti tali - del passato; da sinistra: l'architetto Marco Vitruvio Pollione, il poeta Valerio Catullo, il naturalista Plinio il Vecchio, il poeta Emilio Macro e lo storico Cornelio Nepote.

La "Loggia del Consiglio" divenne ben presto simbolo della rinascita umanistica della città.

Quale monito alle velleità veronesi, ai membri del consiglio che si recavano al palazzo per le proprie riunioni ed alla cittadinanza intera, sull'ingresso della loggia venne fatta porre dai veneziani l'iscrizione "PRO SUMMA FIDE SUMMUS AMOR".

Nell'Ottocento, anche a seguito della costruzione della nuova sede municipale, la loggia fu provvisoriamente adibita a pinacoteca civica, in verità piuttosto un deposito ammassato e confuso. Per l'occasione furono eseguiti busti e medaglioni di celebri veronesi, la cosiddetta protomoteca - alla cui realizzazione pare sovrintendesse l'architetto Giacomo Franco - che poté essere collocata all'interno della loggia entro il 1871. La serie, portata a termine in tempi brevi, contava 110 immagini scolpite tra medaglioni, erme e busti, ora conservate presso la Biblioteca Civica. Per la nuova funzione l'edificio subì dei pesanti rifacimenti, nel 1820-1838 e nel 1870-1874, che alterarono i pavimenti del porticato, i soffitti, e le decorazioni pittoriche. Seguirono altri restauri nel 1923 ed infine nel 1960. Andarono così perdute le decorazioni originarie.

Nel corso del restauro del 1870-1874 la facciata della loggia venne completamente ridipinta da Luigi Marai, eliminando le ultime tracce della vecchia pittura, mentre il cornicione si arricchì degli stemmi di Città e Provincia. Nel 1923, trovandosi la loggia di nuovo in uno stato deplorabile, iniziò un nuovo restauro e nel 1940 i busti ed i medaglioni furono trasferiti nell'atrio della Biblioteca Civica.

Tra il 1960 ed il 1970 il portico è stato di nuovo ridipinto, analogamente alla facciata verso via Fogge, ridipinta con finto bugnato, mentre intorno al 1980 sono state rinforzate le travi principali del pavimento al piano superiore per rendere la sala agibile sia alle sedute del Consiglio provinciale, che a manifestazioni culturali.

L'immobile viene utilizzato dalla Provincia di Verona sin dal 19 marzo 1971, dapprima per le riunioni dei rappresentanti dei Comuni dell'assemblea del Consorzio obbligatorio Provinciale Antitubercolare di Verona (ex C.P.A.), più di recente per le riunioni del Consiglio Provinciale ed attività istituzionali e di



rappresentanza dello stesso Ente. Sussiste dunque un utilizzo protratto e mai interrotto dell'immobile, per oltre un secolo, per utilizzi istituzionali propri della Provincia di Verona.

Con contratto di permuta in data 27 dicembre 2006 n. 84106 di Rep.Mun.le, il Comune di Verona ha trasferito la loggia alla Provincia di Verona, che ne è divenuta proprietaria, con il seguente vincolo di destinazione: "... l'immobile denominato "Loggia di Fra' Giocondo" viene ceduto con vincolo di destinazione a sala riunioni del Consiglio provinciale e ad attività istituzionali della Provincia, anche se svolte da terzi da essa espressamente autorizzati. Nel caso in cui la destinazione alle suddette finalità istituzionali dovesse definitivamente venir meno, la Provincia riconosce al Comune il diritto alla retrocessione dell'immobile, previo rimborso da parte del Comune del prezzo stimato per la cessione, rivalutato in base alle variazioni degli indici dei prezzi comunicati dall'Istat per l'aggiornamento dei canoni di locazione degli immobili. Allo scadere del trentesimo anno a decorrere dalla data odierna ed entro sei mesi successivi alla scadenza il Comune di Verona avrà facoltà di riacquistare al medesimo prezzo rivalutato come sopra ed aumentato dei costi sostenuti dall'Amministrazione provinciale per eventuali migliorie eseguite nel frattempo. In questo caso il Comune si impegna a concedere, se richiesto, il bene per l'uso sopra descritto, alle medesime condizioni che regolavano il precedente contratto di comodato. Le parti convengo altresì, che i dipinti e gli arredi di proprietà comunale posti nell'immobile denominato "Loggia di Fra' Giocondo" sono concessi in uso gratuito alla Provincia che ne assume gli oneri di custodia e conservazione, impegnandosi ad acquistare la preventiva autorizzazione del Comune per gli interventi manutentivi e di restauro che ritenesse di eseguire. Il Comune mantiene la proprietà delle opere d'arte contenute nella Loggia del Consiglio di cui all'elenco allegato sotto la lettera "A" alla dichiarazione d'intenti sottoscritta il 13 giugno 2003, mantenendo di conseguenza gli oneri connessi alla loro conservazione e valorizzazione tramite la Direzione Civici Musei d'Arte e Monumenti. Pertanto il Comune si riserva il diritto di trasferire presso proprie sedi una o più opere, fino alla loro totalità, nel caso se ne creino le condizioni e l'opportunità a seguito del recupero di importanti monumenti comunali e/o al riassetto ed ampliamento della rete museale civica".

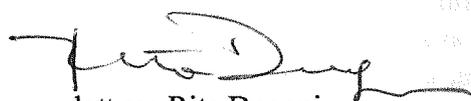
La "Loggia del Consiglio", detta comunemente "Loggia di Fra' Giocondo", è un edificio pubblico risalente al secolo XV di particolare rilievo storico e architettonico, collocato in una delle piazze più rilevanti della città. Di grande pregio è l'insieme dei coevi decori scultorei, così come l'insieme dei grandi dipinti eseguiti per le sue sale tra la fine del secolo XVI e la metà del secolo XVIII, ed in parte ancora ivi conservato. Pertanto riveste interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 42/2004.

Bibliografia:

G. Schweikhart, *Il Quattrocento: formule decorative e approcci al linguaggio classico*, in *L'Architettura a Verona nell'età della Serenissima*, a cura di P. Brugnoli, A. Sandrini, I, Verona 1988, pp. 19-33.

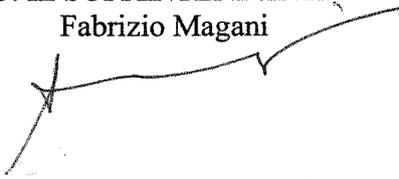
A. Grimoldi, *Restauro a Verona: cultura e pubblico 1866-1940*, in *L'architettura a Verona dal periodo napoleonico all'età contemporanea*, cura di P. Brugnoli, A. Sandrini, Verona 1994, pp. 128-162.

M. Donisi, *La Loggia del Consiglio di Verona: una rilettura del cantiere attraverso la contabilità*, in "Annuario storico della Valpolicella", XVII (2000-2001), pp. 45-98.



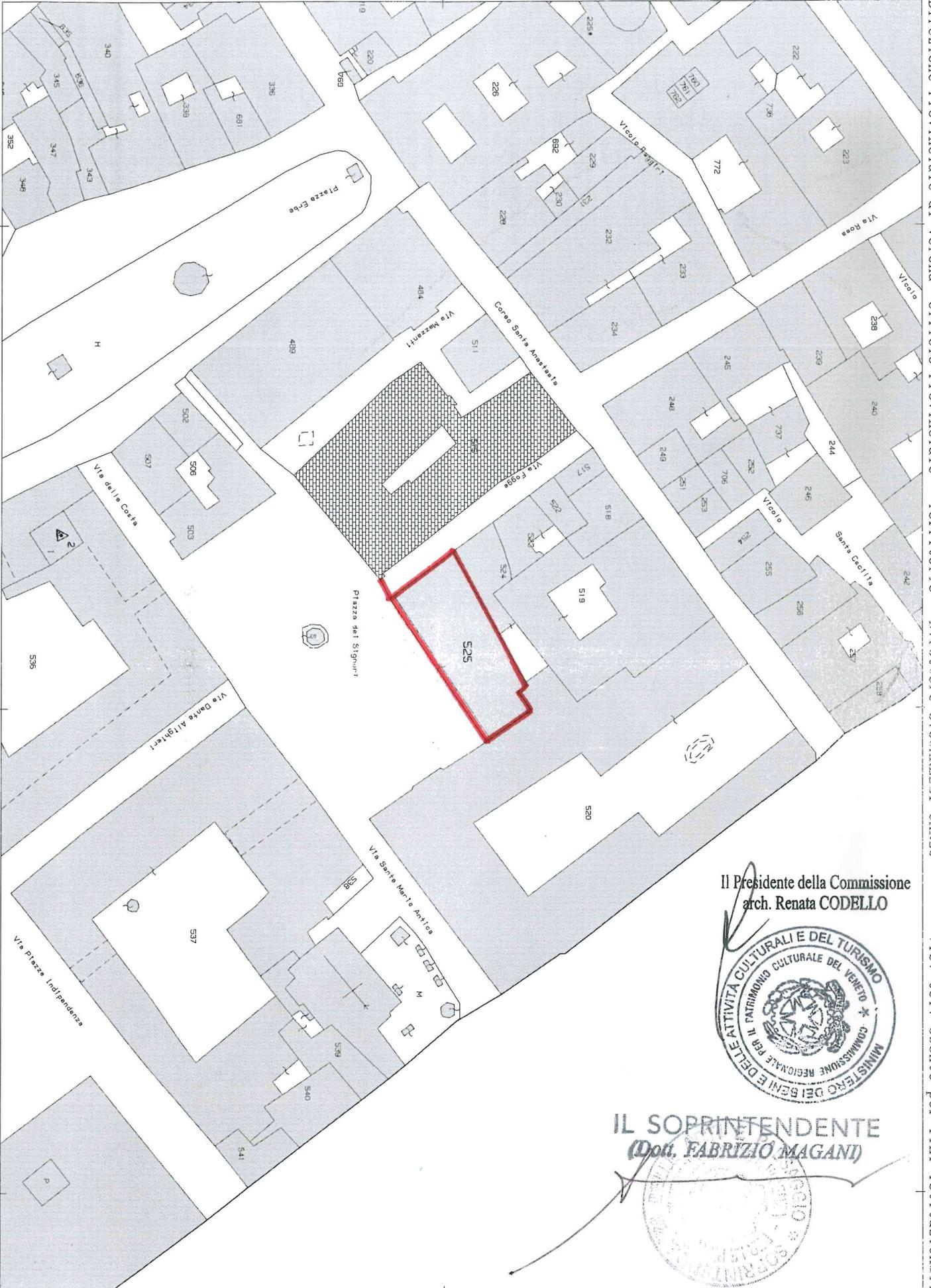
dott.ssa Rita Dugoni
funzionario storico dell'arte

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani



Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO





D=1656200

1 Particella: 525

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO



IL SOPRINTENDENTE
(Dott. FABRIZIO MAGANI)





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DEL VENETO

VERONA – Loggia del Consiglio comunemente detta “ Loggia Fra’ Giocondo”.
sito in Piazza dei Signori snc

RELAZIONE DELL’INTERESSE ARCHEOLOGICO

Denominazione del bene: Immobile dell’isolato immediatamente adiacente all’antico Foro romano e ai palazzi Scaligeri.

Proprietà: Provincia di Verona.

Posizionamento catastale: C.T., fg. 156, part. 525; C. F., fg. 156, part. 525 subb. 1-2

Descrizione storica: Il sedime dell’immobile in oggetto riveste senza dubbio interesse archeologico in quanto posto nel pieno centro cittadino, nelle immediate adiacenze del foro romano della città di Verona, attuale piazza Erbe.

Esso occupa, come già segnalato nella relazione allegata alla richiesta di verifica dell’interesse culturale, parte dell’angolo sud occidentale dell’isolato delimitato a nord dal decumano massimo (la via Postumia ,oggi via Santa Anastasia), a sud da un decumano minore (corrispondente al percorso di via Santa Maria Antica), ad est dal percorso del cardine minore (oggi via delle Fogge) e ad ovest dal cardine minore (oggi vicolo Cavalletto).

Numerosissimi sono i rinvenimenti archeologici avvenuti in quest’area, non solo di età romana, ma anche di età altomedievale e medievale: qui furono erette le residenze dei Signori Scaligeri, i Palazzi Scaligeri (fulcro del potere civile) e, a breve distanza, furono poste le loro sepolture monumentali, le Arche Scaligere.

Per quanto sopra, si ritiene che il sedime dell’immobile sito in Piazza dei Signori snc, denominazione Loggia del Consiglio comunemente detta Loggia Fra’ Giocondo (C.T., fg. 156, part. 525; C. F., fg. 156, part. 525 subb. 1-2) nel Comune di Verona di proprietà della Provincia di Verona insistendo nel centro della città romana e medievale rivesta interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell’art. 10, comma 1 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.

Si propone pertanto l’apposizione di un provvedimento di tutela ai sensi dell’art. 12 del citato decreto legislativo al fine di salvaguardare i resti strutturali e i depositi archeologici conservati sotto le strutture attuali.

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO



IL SOPRINTENDENTE
Simonetta Bonomi

SBonomi

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO
Brunella Bruno

Brunella Bruno



F=1656200

I Particella: 525





IL SOPRINTENDENTE
Simonetta Bonomi
S. Bonomi

Il Presidente della Commissione
 arch. Renata CODELLO



 16-Feb-2016 16:1:24
 Protocollo n. 127050/2016